

3) Riserve Tecniche (voce B)

Per quanto attiene alle "riserve tecniche", si formulano le seguenti considerazioni, tenendo presente che, quanto al rischio commerciale, esse riguardano sia assunzioni dirette in garanzia, sia operazioni in "riassicurazione attiva", mentre per quello "politico" si riferiscono soltanto a "riassicurazioni".

Va preso atto, anzitutto, da un punto di vista generale, che la consistenza delle stesse riserve è passata, nel complesso, da 144,1 mld. a 114,9 mld. e che esse rappresentano, per mld. 33,3 , riserve "per premi non acquisiti" e per mld. 81,6 "riserve sinistri". Per quanto concerne in specie la "riserva premi", per operazioni in garanzia diretta, si rileva che questa passa da mld. 10,5 (al 31/12/1996) a mld. 23,0 . Come noto, tale tipo di riserva è calcolata con il criterio del "pro-rata temporis" sulla base dei premi incassati.

Per quanto attiene alla "riserva sinistri", sempre per le menzionate garanzie, va preso atto che essa si è ridotta notevolmente, passando da mld. 123,4 a mld. 81,6. Detta flessione e' essenzialmente dovuta all'abbattimento delle riserve sinistri relative a due polizze (Dresdner-Oman e Mecfint-Danimarca).

Il metodo seguito nell'appostazione delle predette riserve è quello adottato nei pregressi esercizi, che, come riferito ampiamente nelle precedenti relazioni, venne a suo tempo assunto responsabilmente dagli Organi cui compete la conduzione gestionale della Sezione. In particolare, nella nota integrativa è evidenziato (voce B. b.) che "... si è proceduto ad un accantonamento del 100% sia per le insolvenze di diritto che per le insolvenze di fatto, la cui istruttoria era stata perfezionata, ovvero era in corso di perfezionamento alla chiusura

dell'esercizio e del 30% per i sinistri denunciati, sempre alla data di chiusura dell'esercizio, per i quali i termini costitutivi non erano ancora trascorsi, ovvero l'istruttoria non era stata ancora completata".

Con riferimento alle "riserve tecniche per premi non acquisiti", riguardanti la "riassicurazione attiva" per il rischio commerciale, va detto che esse ascendono a. mld. 7,7 (SIAC, COFACE, LA VISCONTEA), mentre quelle corrispondenti, ma attinenti al "rischio politico", ammontano a. mld 2,6 (COFACE)..

Le "riserve sinistri" per operazioni assunte in riassicurazione, pari a. mld. 66,1, riguardano invece per. mld. 37,6 il "rischio commerciale" e per. mld. 28,5 il "rischio politico".

Tali riserve sono calcolate globalmente, secondo quanto previsto dai trattati vigenti con le compagnie di assicurazione interessate. In proposito si ribadisce quanto già rilevato, cioè che trattasi, in effetti, di valutazioni assunte dagli Organi di amministrazione della Sezione nella propria sfera di autonomia, al momento stesso della definizione dei Trattati.

Per i motivi evidenziati in precedenza, non risultano costituite le riserve tecniche per garanzie dirette nell'ambito del "rischio politico" della SACE, stante la garanzia dello Stato, prevista dalla L. 227/77.

Sulla materia, già in occasione della compilazione del referto di questo Collegio sui bilanci per i decorsi esercizi si è posto in evidenza il particolare rilievo costituito dalla cospicua entità degli indennizzi erogati e da recuperare, dibattendo la questione dell'effettivo (o solo eventuale) contenuto patrimoniale dei crediti vantati nei riguardi dei diversi governi stranieri per effetto dell'esercizio del diritto di surroga derivante dalla legge.

Sta di fatto che, per una compiuta conoscenza dell'effettiva "consistenza netta" del patrimonio dell'Ente al 31.12.1997, non può, comunque, prescindersi dalla considerazione delle partite (fino all'esercizio 1993 inserite tra i conti d'ordine) riguardanti appunto tali crediti e che molto frequentemente - nell'ambito, però, del solo rischio politico - danno luogo alla stipulazione di "accordi di consolidamento e/o rifinanziamento" con gli stessi governi stranieri.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, deve ancora rammentarsi quanto sostenuto in materia dalla Corte dei Conti, Sezione Controllo Enti, in ordine alla "effettiva natura di tali crediti, che a ben vedere, appartenerebbero non già alla sfera giuridica della Sace, ma, più propriamente, a quella del Tesoro dello Stato".

Sulla questione, comunque, si tornerà più ampiamente in seguito.

Ciò premesso, è appena il caso di evidenziare che l'Ente, a seguito della nuova impostazione normativa recata dal Codice Civile, ha, fin dal 1993, inserito i relativi dati nella nota integrativa.

Rimane, peraltro, da chiedersi se la rappresentazione in Bilancio dei crediti dell'Ente - sia pure sulla base del loro presunto valore di realizzo - non rappresenti una soluzione più idonea al problema.

Quanto ai relativi dati contabili, il Collegio sottolinea che, dall'esame della Nota Integrativa, emerge come, a formare il complessivo importo di. 21.560 mlrd concorrono 41 mlrd per insolvenza "rischio commerciale" e 21.519,0 mlrd per insolvenza "rischio politico e catastrofico". Circa il primo dato, si evidenzia che le possibilità di recupero risultano invero esigue, di guisa che questa partita può ritenersi, con considerazione di larga massima, di contenuto patrimoniale quasi nullo. Ciò è comprovato dal fatto che i recuperi realizzati nel corso del 1997 riguardano quasi esclusivamente indennizzi per "rischio politico", essendo

irilevante la cifra che si riferisce a quello "commerciale": nel 1997 ne sono stati recuperati infatti per soli. 0,14 mld, a fronte della complessiva consistenza di. mld 41, mentre mld. 0,2 sono stati riconosciuti irrecuperabili dal Comitato di Gestione.

In ordine invece alla seconda voce, che presenta una spiccata rilevanza finanziaria, va sottolineato, dal punto di vista dinamico, che alla data 31.12.1996 gli indennizzi pagati per rischi politici da recuperare ammontavano a. 20.326 mld; che, nel corso del 1997, ne sono stati erogati per. 1.944,8 mld; ne sono stati considerati irrecuperabili mld. 364,5 e recuperati mld. 388,9 (compresi gli "storni"); sono state effettuate rettifiche per differenze cambi per mld. 1,4. Di talchè, il relativo ammontare al 31.12.1997 risulta di mld. 21.519 (più esattamente: mld. 21.518,8).

Vale appena il caso di evidenziare che trattasi di effettivi movimenti in termini di gestione di cassa, non raffrontabili compiutamente con i corrispondenti dati iscritti nella situazione economico-patrimoniale, redatta in termini di competenza.

Ove si tenga conto invece dell'andamento del fenomeno dal punto di vista globale, cioè a partire dalla data istitutiva della SACE (ma non senza considerare le partite ereditate dall'ex gestione ACE), risulta, dalla nota integrativa, che sono stati erogati indennizzi per complessivi 29.838,3 mld.; sono stati recuperati mld.. 8.238,3, mentre rimangono da recuperare mld. 21.602. La differenza tra la cifra contabile di mld. 21.519 e quella amministrativa (mld 83 ca.) deriva dalla nota cessione del credito "EASTERN COTTON" al Governo Egiziano, contabilmente patrimonializzata.

Nella nota anzidetta, premesso che tali indennizzi da recuperare riguardano ben 85 Paesi, sono evidenziati quelli che concorrono, per il 74% ca., alla

formazione di tale cifra complessiva. Gli importi più rilevanti si riferiscono ai seguenti paesi:

Ex URSS	mlt 3.543,5	pari al 16,47% del totale
Polonia	mlt 2.084,3	pari al 9,69%
Iraq	mlt 1.934,3	pari all'8,99%
Algeria	mlt 3.493,76	pari al 16,24%
Nigeria	mlt 1.813,4	pari all'8,43%
Brasile	mlt 797,0	pari al 3,71%
Russia	mlt 1.001,6	pari al 4,66%
Egitto	mlt 628,0	pari al 2,92%
Perù	mlt 634,6	pari al 2,95%. ⁽⁷⁾

Ove si voglia osservare poi il fenomeno dei recuperi, va preso atto che la loro cifra (mlt. 8.236,3), considerata di per sé, appare alquanto significativa, rappresentando essa il 27,6% del totale. Tuttavia, qualora si analizzi l'importo stesso a seconda che gli stessi recuperi siano avvenuti direttamente o in esecuzione di accordi di "riffinanziamento o consolidamento", viene ad emergere che la cifra suindicata per. mlt 4.916,3 deriva dall'esecuzione di accordi di "riffinanziamento"; per. 1.487,8 mlt rappresenta invece esborsi effettuati da Paesi terzi al di fuori di accordi e solo per. mlt 1.832,1 è stata erogata a fronte di "consolidamenti". È noto però che esclusivamente in queste due ultime ipotesi si verifica l'estinzione del rapporto obbligatorio da parte del debitore estero. Ne risulta che il fenomeno del recupero si è realizzato, nell'intero arco gestionale, per un valore pari all' 11,13% del totale degli indennizzi pagati.

⁽⁷⁾ (giova precisare, ad ogni buon conto, che a tali effetti sono stati tenuti presenti soltanto i Paesi, con "insoluti" superiori ai 500 mld).

Anche per tali cifre si fa riferimento al contenuto della nota integrativa, nonché alle risultanze riepilogative di apposite rilevazioni meccanografiche eseguite dagli Uffici.

4) Conti d'ordine

I conti d'ordine, i cui importi trovano ovviamente integrale compensazione in bilancio, non presentano più, già dall'esercizio 1993, le voci più consistenti, inerenti ai crediti di cui si è discusso.

Nell'attuale impostazione sono pertanto evidenziate, tra i conti in parola, solo le voci concernenti i "Rischi connessi a sinistri denunciati" (661,5 mld); gli impegni propri (mld. 1,0); gli impegni di terzi (mld. 27,9); e, infine, i beni di terzi (mld. 45,5). Nel loro insieme essi totalizzano la cifra di. 735,9 mld, rispetto al dato di mld. 891,4 indicato per il 1996.

Il dettaglio relativo si può rilevare dalla "nota integrativa", completata in aderenza al disposto dell'art. 2427 - 1^a comma - sub. punto n. 9, del codice civile.

In proposito il Collegio ritiene opportuno segnalare la particolare importanza della prima partita, che riguarda per mld 621,2 il "rischio politico" e per mld 40,3 quello "commerciale". Dette partite hanno un chiaro significato negativo, perché rappresentano contabilmente la misura degli insoluti "per i quali gli assicurati hanno effettuato le segnalazioni di mancato incasso e, ove siano decorsi i termini costitutivi di sinistro, avanzato formale richiesta d'indennizzo" (sezione Conti d'ordine della nota integrativa). Ovviamente, nel secondo caso ricorre, così come rappresentato nella precedente relazione, una fattispecie affine alla vera e propria passività patrimoniale. Da un'apposita rilevazione effettuata dagli Uffici emerge

che gli importi inerenti a tale seconda fattispecie ammontano a. 37,6 mld per il "rischio commerciale" e a 551,8 mld per il "rischio politico".

Di notevole interesse sono pure gli impegni di terzi, costituiti per mld 27,9 da fidejussioni rilasciate a copertura di rischi connessi a operazioni di "project financing" e di crediti acquirente, nonché a fronte di pagamenti di indennizzi provvisori.

Per completezza d'informazione, si precisa che l'esposizione della Sezione derivante dagli impegni assunti e tuttora in essere ammonta, al 31.12.97, a. mld. 32.257,7 come si rileva dalla stessa Nota Integrativa, di cui mld 31.026,3 per impegni a medio e lungo termine e mld. 1.231,4 per quelli a breve.

Rispetto al corrispondente dato al 31.12.1996 si è registrata una flessione (10,5%).

B) CONTO ECONOMICO

Dall'esame del conto economico, che, nella struttura introdotta con la riforma del 1993, prefigura la determinazione progressiva del risultato d'esercizio, si rileva un disavanzo di gestione pari a 468,6 miliardi (rispetto ai 909,4 mld appurati nel precedente esercizio), che, in termini essenziali, appare come la risultante algebrica di "costi di produzione" per 2.008,4 miliardi - che comprendono i costi per indennizzi deliberati (1.924,5 mld.) e quelli per partite varie attinenti alla gestione industriale (mld 83,9) - e il "valore della produzione", pari a 617,8 mld. più i proventi ed oneri finanziari, pari a 908,3 mld "netti" e proventi e oneri straordinari pari a. 13,7 mld "netti". La cifra di 617,8 mld. è poi formata, in parte, da ricavi di gestione (premi) per un importo pari a mld. 143,3 e da altri ricavi (recuperi, in prevalenza) per mld. 474,5. A tale proposito va osservata la contrazione

intervenuta nella cifra relativa all'anzidetto valore della produzione, che è passata dagli 873,9 mld. del 1996 a mld 617,8 accertati con il bilancio in esame.

Tuttavia, ove si passi ad analizzare i diversi fattori che concorrono a determinare il valore della produzione, va detto che esso si riferisce sia ai premi che ad altri proventi: orbene, per i premi si è registrato un incremento (dato di competenza) di circa il 5,84% (da mld. 145,6 a mld 154,1), cui si è contrapposto l'aumento delle riserve premi - calcolate col sistema del pro-rata temporis su tutti i premi incassati alla data del 31/12/1997 - per mld. 11,5; gli altri proventi hanno registrato una flessione del 34,6% (da 725,4 mld a 474,5 mld).

Va inoltre evidenziato che la componente fondamentale della voce "altri proventi" è relativa soprattutto ai recuperi di indennizzi liquidati su rischi politici assunti in garanzia diretta per mld. 386,4 (contro mld. 632,7 del 1996); e ciò, sia in dipendenza del pagamento, da parte di diversi paesi stranieri, di quanto dovuto dai medesimi in esecuzione di accordi di "consolidamento" e/o "rifinanziamento", sia per altri motivi, il che è in parte avvenuto a carico di risorse proprie degli stessi paesi. Va, d'altro canto, sottolineato che nel corso dell'esercizio '97 si è registrata una contrazione dell'11,24 % della voce corrispondente agli interessi di mora iscritti nei predetti accordi (calcolati in base ad intese internazionali), la cui cifra è rimasta stabilita in. mld.898,8 contro mld 1.012,6 dell'esercizio 1996.

I costi della produzione, accertati in. mld 2.608,4, denotano un decremento di 690,2 mld (pari al 25,6%), rispetto a quelli del 1996 (mld. 2.698,6) dovuto soprattutto agli indennizzi liquidati per rischi politici assunti in garanzia diretta, passati da 2.520,2 mld a 1.909 mld., (anche se i soli costi per il personale sono lievitati, nell'esercizio in esame, di oltre il 34,5% rispetto ai valori del 1996).

I paesi che hanno concorso in larghissima prevalenza a determinare la suesposta situazione degli indennizzi sono stati, nell'ordine:

Algeria	Ex URSS	Nigeria	Polonia
mld. 926,9	mld. 396,5	mld. 194,0	mld. 144,6

Vale appena il caso di sottolineare che in non poche circostanze sono cadute di nuovo in sinistro somme già iscritte in accordi di "consolidamento e/o rifinanziamento".

Sostanzialmente, la perdita di esercizio si e' ridotta di oltre il 48% rispetto all'ammontare del disavanzo 1996. Tuttavia, la riduzione si e' registrata per cause "esogene", e cioe' dal lato dei costi di produzione, piu' che per un aumento del suo valore, ridottosi, viceversa, di oltre il 29%.

Così come per l'esercizio 1996 deve sottolinearsi che un particolare significato va riconosciuto, tra gli aggregati del conto economico, alla voce connessa agli "interessi passivi e ad altri oneri finanziari" (mld. 14,3 rispetto ai precedenti 44,0) che ricomprendono, nel loro insieme, la posta di 7,5 mld, per interessi verso assicurati su quote di recupero loro spettanti per indennizzi a fronte di "rischio politico" e l'altra posta, di 6,3 mld., per interessi moratori su indennizzi, sempre a fronte di "rischio politico". Da accertamenti eseguiti tramite i competenti Uffici è emerso che, quanto a 4,5 mld tali interessi hanno riguardato le posizioni Mediocredito Centrale - Russia, per le quali non e' stato possibile deliberare i relativi indennizzi tempestivamente a causa di problematiche sorte in sede di istruttoria circa il riconoscimento del debito da parte delle Autorita' Russe. Quanto a 0,7 mld, trattasi invece di interessi maturati al 31/12/97 sulle somme dovute agli

assicurati Morando, Tecnohunter e Benati, in favore dei quali sono stati accesi dei conti sottorubricati poichè l'istruttoria indennitaria e' sospesa.

Relativamente a 0,2 mld. (Charterhouse P. 92/204/W Cina), trattasi di ritardo nella liquidazione di indennizzi per effetto di tentativi volti ad ottenere il pagamento da parte del debitore estero.

Quanto a 0,3 mld. (Ist. B. San Paolo Torino P. 89/1672 Russia) il ritardo e' imputabile a obiezioni sollevate dalla Delegazione Russa sulla garanzia rilasciata dal Ministero degli Affari Esteri di quel paese.

I restanti 0,6 mld. sono imputabili ad accertamenti vari sulle operazioni, a ritardi nel rilascio di "regolarità amministrative", a ritardi nelle delibere per disguidi interni. In materia, il Collegio non ha mancato di richiamare l'attenzione degli Uffici.

Peraltro, il complesso dei canoni oneri di 14,3 mld ha registrato nel corso del 1997 una considerevole riduzione rispetto ai precedenti 44 mld del 1996.

E' auspicabile che tale positivo andamento possa continuare a manifestarsi anche nel corso dell'esercizio 1998.

0 0 0

La situazione patrimoniale dell'Ente, alla luce del bilancio testé esaminato, permane invero preoccupante, in quanto il disavanzo patrimoniale accumulatosi nel tempo, già molto rilevante al 31.12.1996 (mld 2.545,7) ha raggiunto la cifra di mld 3.014,2.

D'altra parte, già nel contesto della relazione sul bilancio al 31.12.1996 era stato messo in evidenza che una consistente parte della voce, iscritta tra i conti

d'ordine quali "rischi", avrebbe finito con il ripercuotersi sulla voce "indennizzi" veri e propri entro breve termine.

Anche nel 1998 tale fenomeno si sta verificando, pure se in misura ridotta: sta di fatto che lo stesso "trend" degli indennizzi di competenza deliberati nei primi due mesi del corrente esercizio 1998 (che si aggira sulla cifra di circa mld 597), denota un andamento di sinistri sostanzialmente corrispondente a quello dell'esercizio precedente.

Sotto altro aspetto va pure evidenziato che permane molto alta la cifra riguardante i crediti connessi a indennizzi da recuperare nell'ambito della copertura assicurativa del "rischio politico e catastrofico": nella prima parte della presente relazione si è del resto messo in evidenza che, pur prendendo in considerazione l'intero periodo dell'attività della SACE, si è potuto appurare che soltanto l'11,13% circa degli indennizzi erogati nel tempo è stato in effetti recuperato a carico delle vere e proprie risorse degli Stati esteri. Ciò, in quanto la maggior parte dei cosiddetti recuperi sono avvenuti a fronte di accordi di "rifornanziamento" che, come noto, non migliorano, nella sostanza, la posizione creditoria della SACE, in disparte la considerazione dell'ammontare degli interessi che vengono via via inseriti negli accordi di "consolidamento".

Ciò premesso, questo Collegio ritiene di poter integralmente richiamare quanto in proposito precisato nelle precedenti relazioni e cioè che dall'insieme delle considerazioni che precedono balza in evidenza l'esigenza che l'Ente si faccia carico, come più volte suggerito, di adoperarsi onde vengano assunte iniziative, anche di carattere normativo, atte a riequilibrare, nel complesso, la situazione, oltre che attivarsi nell'ambito della propria specifica autonoma competenza.

Infatti, pur se il conto economico individua, così come già rappresentato, una tendenza migliorativa dell'andamento gestionale, resta fermo che i componenti positivi del reddito attinenti alla gestione propriamente istituzionale si confermano comunque inferiori rispetto a quelli negativi; detta situazione è solo in parte rettificata dai proventi aventi natura finanziaria.

Relativamente all'andamento degli impegni assicurativi, e' da rilevare che gli impegni assunti per nuove garanzie sono stati pari a 3.790 mld, con un incremento del 69,3% rispetto a quelli relativi al 1996.

Con riferimento specifico alle quote utilizzate del "plafonds", occorre segnalare che, a fronte di quello annuale di mld 12.000, si è appurato un utilizzo di 5.530 mld, rimanendo così evidenziata una mancata utilizzazione pari al 53,9% dello stesso plafond; relativamente invece a quello "rotativo" (18.000 mld), alla data della rilevazione lo stesso registrava una disponibilità residua di 9.769 mld, al netto dell'accantonamento di 7.000 mld destinati alle esigenze assicurative delle società SIAC e LA VISCONTEA in connessione con i correlativi trattati di riassicurazione.

Si è, del resto, già avuto modo di osservare che i recuperi, nel 1997, hanno registrato un livello notevolmente inferiore rispetto a quelli dell'esercizio 1996 per una percentuale ragguardevole. Tale fenomeno, al di là delle considerazioni di mera competenza, evidenzia una volta ancora quanto già rilevato da questo Collegio in ordine alla circostanza che la sinistrosità nell'ambito del "rischio politico", così come l'andamento dei recuperi di cui si è dianzi parlato, si manifesta con caratteristiche del tutto irregolari, ma comunque sempre con un maggiore o minore intervallo di tempo rispetto alla data di assunzione delle rispettive garanzie

(risultando pure rapportata al diverso tipo di garanzie concesse) e in dipendenza di fattori politici, oltre che economici.

0 0 0

Al termine della presente relazione il Collegio ritiene di dover adeguatamente approfondire una tematica di particolare rilievo, cui lo stesso Comitato di Gestione della SACE ha avuto modo di fare frequenti riferimenti nel decorso esercizio 1997. Si intendono richiamare in questa sede le problematiche collegate con la natura medesima del Fondo di dotazione, a suo tempo creato ed alimentato a carico del Bilancio dello Stato, in merito al quale ci si è più volte e da più parte interrogati se abbia natura di vero e proprio "capitale" della Sezione, ovvero debba considerarsi di proprietà e pertinenza del Tesoro.

Questo stesso Collegio ha cercato di approfondire la materia, tenuto conto che:

1. la Sezione Speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione, creata con Legge 24 maggio 1977, n. 227, presenta molteplici elementi di marcata differenziazione rispetto a quelli propri della categoria delle imprese Assicuratrici, non solo avuto riguardo all'attività istituzionale - volta ad assicurare rischi del tutto peculiari rispetto a quelli oggetto della generalità degli altri contratti assicurativi - ma per diverse altre motivazioni, che attengono, fra l'altro, a marcate forme di vigilanza e ad una serie di possibili interventi correttivi da parte del Ministero del Tesoro (e di altre Amministrazioni pubbliche, che concorrono a comporre, con propri rappresentanti, il Comitato di Gestione ed il Collegio dei Revisori dell'Ente);

2. la determinazione delle condizioni di dilazione e di recupero dei debiti cosiddetti "politici", in ambito Club di Parigi, e' affidata alle menzionate Autorità e non alla SACE;
3. coesistono, fra le disponibilità della Sezione, due distinti Fondi, già più volte menzionati nel corso della presente relazione: uno, c.detto "di dotazione", la cui natura si presenta di non facile individuazione, tenuto anche conto del disposto dell'art. 13 - ultimo comma - della citata legge 227/77; l'altro, c.detto "rotativo" (attribuito alla SACE dalla legge 27 dicembre 1983 n. 730 per far fronte al pagamento di indennizzi connessi a crediti coperti da garanzia assicurativa della Sezione, per i quali sia intervenuto un accordo di ristrutturazione a livello intergovernativo), per la titolarità del quale appare più agevole il riferimento al Ministero del Tesoro;
4. emerge anche una notevole difficoltà di provvedere ad una attendibile valutazione dell'ammontare dei possibili recuperi;
5. con recente legge n. 662/96, inoltre, la SACE è stata autorizzata a "titolarizzare" parte dei crediti riconosciuti a suo favore. A fronte del relativo ricavo, la Sezione stessa ha già ottenuto un prestito, del cui ammontare, peraltro, la SACE e' stata contestualmente spossessata ed il cui integrale importo e' confluito direttamente all'Erario. Il Ministero del Tesoro ha, al riguardo, praticamente determinato modalità e condizioni dell'operazione. Si ricorda, per inciso, al riguardo, che la SACE ha già provveduto autonomamente a compensare con parte del proprio debito nei riguardi del Tesoro il credito per interessi pagati.

Questo Collegio, nelle sue varie composizioni, non ha mai mancato di rilevare, nelle proprie relazioni ai bilanci consuntivi della Sezione susseguitsi

nel tempo (a decorrere dal rendiconto per il 1977 fino a quello del decorso esercizio 1996), le proprie perplessità in ordine al sistema adottato per rappresentare le poste in argomento, prima collocate fra i conti d'ordine e, a decorrere dal bilancio per il 1993, nella nota integrativa. Non possono, tuttavia, essere ignorati, né la obiettiva complessità della questione, né la circostanza che, tanto la Ragioneria Generale dello Stato, quanto la Direzione Generale del Tesoro del Ministero vigilante hanno confermato l'opportunità di considerare al di fuori dello Stato patrimoniale e del Conto economico i due già menzionati aggregati, sia pure in base a due ottiche diverse.

In sostanza, questo Collegio, mentre non ha potuto non rilevare la complessità del problema, alla cui soluzione darà certamente un idoneo contributo il parere richiesto dalla SACE al Ministero del Tesoro, ritiene che una risposta decisiva non potrà che derivare dalla riforma legislativa della SACE di ormai prossima definizione.

Discende dalla soluzione del problema la definizione di una serie di questioni che hanno assunto evidenza, soprattutto nel corso dell'esercizio cui si riferisce il presente bilancio, come è cenno nelle pagine precedenti.

Tra queste, soprattutto:

- a) la natura e la definitiva collocazione in bilancio dei crediti vantati dalla SACE nei riguardi di vari Paesi, così come essi risultano definiti in sede di Club di Parigi e di intese bilaterali con i debitori stessi, nonché degli impegni in essere, cui fa riferimento anche la stessa nota integrativa;
- b) per conseguenza, la loro qualificazione, in termini generali, intesa a definire il valore di bilancio; e, viceversa, per una serie di partite - diverse da quelle

citare nella relazione al presente - l'attribuzione alle medesime di valori simbolici, così come postulato dalla SACE, trattandosi di crediti ritenuti ormai del tutto o in gran parte inesigibili.

La relazione predisposta dall' Ente evidenzia in merito le decisioni assunte dal Comitato di Gestione, rispettivamente in data 18/12/97, 13 gennaio e 12 febbraio 1998, malgrado difformi pareri di questo Collegio, motivati soprattutto con l'esigenza di una preventiva chiarificazione della natura del fondo di dotazione e della qualificazione giuridica dei crediti. Tali decisioni hanno riguardato una serie di partite, solo per alcune delle quali, peraltro, e' intervenuta una pronuncia di rinvio, da parte del Ministero del Tesoro, alla competenza dello stesso Organo di Amministrazione. Desta inoltre perplessità la decisione di indicare nella nota integrativa il valore simbolico di 1 lira attribuito ai crediti svalutati con la delibera del 18/12/97, nel corso della quale fu stabilito di collocare il predetto valore nello stato patrimoniale.

0 0 0

Conclusivamente, il Collegio ritiene di poter ribadire l'esigenza, anche a livello normativo, di ovviare alle incongruenze via via rilevate nella presente relazione, che sostanzialmente attengono ai problemi delle riserve, dei conti d'ordine, della natura dei Fondi Rotativo e di Dotazione, del ripianamento delle perdite di esercizio e del valore reale dei crediti derivanti dai rischi politici.

L'adozione di alcune di tali misure, insieme con una più incisiva politica di sensibilizzazione delle aziende nei riguardi dell'assicurazione dei crediti all'export e